

Fortissimo Guido Messina domina la Milano-Roncobello

DAL NOSTRO INVIATO

RONCOBELLO, 9 agosto.

Se ancora occorre una conferma delle splendide condizioni di forma di Guido Messina, il formidabile atleta azzurro l'ha fornita oggi dominando la Milano-Roncobello ed imponendosi nel più autorevole dei modi.

Sin dai primi tornanti della «bruttissima» salita che portava ai mille e più metri del piccolo paese, Messina è partito decisamente all'attacco ed ha compiuto da solo l'intera ascesa. Al traguardo 47" lo dividevano dal bravo Bertoglio, che era stato con lui uno degli animatori della corsa.

Degli altri azzurri presenti, Risso — che giovedì in allenamento era caduto per lo scoppio di un tubolare e si era escoriato piuttosto duramente il viso — ha accusato subito in partenza noie al deragliatore del cambio ed è arrivato con notevole ritardo. Campana invece, dopo essersi mantenuto sempre nel gruppo di avanguardia, è caduto durante la traversata di Bergamo ed ha perso molto terreno. Poi si è accodato a Risso ed è giunto con lui.

Messina, come abbiamo detto, ha dominato la corsa dal primo all'ultimo metro. Appena abbassata la bandierina si è aggregato ad un gruppetto comprendente Campana, Facchinetti, Bertoglio e Ferlenghi; e da allora le redini della corsa sono state sempre nelle sue mani.

Dopo una decina di chilometri, al gruppo si aggiungevano una ventina di corridori comprendenti tutti i migliori, ad eccezione di Risso in difficoltà, e a Cisano se ne andava Marinoni che continuava per una quarantina di chilometri a sgobbare con violenza, tallonato sempre a 5-600 metri da un plotoncino con Bertoglio, Messina, Rotari, Facchinetti, Serbellini, Campiglio e Cappelli. Campana, caduto, era a 2' con Ferlenghi che aveva forato.

Il tentativo aveva termine a Zogno dove, approfittando della pausa, rientravano anche alcuni staccati. Poco dopo San Pellegrino, Serbellini allungava e Messina gli andava dietro di lena; Bertoglio reagiva e riportava sotto il suo gruppetto. Era la volta di Casari allora, e ancora Messina partiva in caccia, seguito da Serbellini.

Sulla rampetta di Piazza Brembana, il «Guido nazionale» staccava il «baracchino» e andava da solo ad acciuffare il capintesta. Anche Bertoglio intanto si era fatto sotto e superava tutti, meno Messina naturalmente che masticava le durissime rampe con stile di campione e volava verso la vittoria, la nona della stagione.

Tutto il paesetto schierato nello stretto budello dell'arrivo: Messina, nero di fango, era festeggiatissimo; a 47" il magnifico Bertoglio; a 1'47" Ferlenghi, che aveva avuto un sorprendente ricupero (ma c'è stato un reclamo per traino). Poi, alla spicciolata, tutti gli altri.

Un vero peccato, per una gara così interessante, un'organizzazione assolutamente insufficiente.

Piero Ratti

L'ordine d'arrivo

1. Messina Guido (G.S. Lancia Torino) km. 130 in 3.35', media km. 36,240; 2. Bertoglio Eugenio (Ped. Soresinese) a 47"; 3. Ferlenghi Gianni (id.) a 1'47"; 4. Serbellini Giuseppe (Cicl. Baracchi) a 2'05"; 5. Casari Danilo (id.) a 2'40"; 6. Rotari Pierino (id.) a 3'02"; 7. Facchinetti Franco (S. P. G. Gerbi) a 4'15"; 8. Marinoni Germano (Cielo Lombardo) a 7'50"; 9. Campiglio Paolo (U. C. Bergamasca) a 10'45"; 10. Regallo Renato (V.C. San Siro) a 12'.

era
Fra
Cas
mon
rien
dell
pior
Cal
gari
giro
ima
Cal
due
tre
E
chet
ore
(G.
regg
chin
mag
C. (C
Melz
Dove
Casa

A
la
CI
tenut
vanr
iscri
hann
tutti

D
P
D

RO
va, c
se S
ad o
le ra
poder
tamen
degli
va ci
distac
no al
Gar
tenza
una
Gaba
Zanc
dann
no b
che
me c
sa.
per

Ma
istan
retta
chi
sul P
di va
minut
sano,
canarc
questo
po è
Su
colpe
perfe
pron
no è
nell
Sc
can
dec
suo
D
l'U.

Ro
4.1
Lu
Cas
a 3
que
Rol
(Me
Ilio
9. 2
no)
Siac

IL
L